



Casa di Betania

settembre 2013
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana
Agrate B.za - Omate - Caponago

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Speciale Feste degli oratori

I programmi delle feste degli oratori su
www.facebook.com/PastoraleGiovanileCasaDiBetania
e sul sito web della comunità www.cpcasadibetania.it

A tutto campo

“Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponéte

nel mio granaio”». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13, 1-2.24-30.36-43)”.

La pagina di vangelo che abbiamo ripor-



tato è l'icona biblica scelta per il nuovo anno oratoriano. “A tutto campo” è lo slogan che fa da eco all'altro indicato dall'Arcivescovo “Il campo è il mondo”. Il mondo allora, è al centro del nostro cammino di oratorio per i prossimi mesi. Il mondo, che così tanto spesso rimane periferico ai nostri discorsi pastorali. Il mondo, che così spesso suscita in noi disagio e timidezza, soprattutto quando si tratta di entrarci in relazione. Il mondo è al centro! Il mondo è la nostra destinazione missionaria. Anche i nostri giovani ci inviano questo messaggio: “world next exit”, parafrasando l'invito di Papa Francesco ad uscire dalle chiese per andare fuori. Cosa significa per un oratorio andare fuori? Cosa significa per un oratorio mettere il mondo al centro? Condivido tre brevissime riflessioni. Mettere il mondo al centro significa innanzitutto uscire verso Gesù! Sembrereb-

In memoria di Don Giulio

Nella festa di quest'anno vogliamo ricordare in modo particolare il nostro don Giulio. Gli dedichiamo la nuova Sala Catechisti ed Educatori dell'oratorio. Vogliamo così ricordare e comunicare ai nostri ragazzi e giovani, il suo impegno e la sua passione educativa, profusi tra noi per quasi vent'anni.



continua ➔



be una marcia indietro, anziché un passo avanti. Invece no. Per capire il mondo e la storia, è necessario mettere al centro, prima di tutto, il centro del mondo e della storia, che è Gesù. “Chi non guarda il Cielo non capirà mai le cose della terra”, ha detto Padre Clemente. Solo con Gesù possiamo acquisire quell’intelligenza interiore necessaria per capire il mondo e per amarlo. Mettere al centro Gesù coincide con un vero superamento di noi stessi. Significa considerare Gesù “interessante”, come un tesoro da scoprire, superando la diffidenza e il pregiudizio che nutriamo verso di Lui. Gesù non è vecchio! È vivo! È reale! È soprattutto è con noi! È tempo di abbandonare tutta quella serie di complessi esistenziali tipici di noi credenti. Lo dico soprattutto ai giovani: basta complessi circa la propria fede. Basta senso di inferiorità verso i coetanei che non credono. Conoscere Gesù è interessante. È ragionevole. È sempre attuale!

Mettere il mondo al centro significa ancora maturare un atteggiamento di accoglienza e di amore verso di esso. Incontrando i

nostri giovani in oratorio, il nostro Padre Ferruccio Brambillasca ci ha detto che il missionario non è uno che insegna, ma uno che impara! Anche dalla parabola possiamo cogliere questa indicazione. I servi che vogliono strappare anticipatamente la zizzania dal campo sono simili a quei credenti dei nostri tempi che usano la fede per semplificare il mondo, per giudicarlo, per organizzare categorie morali e spaccare il capello in quattro, dividendo con precisione gli esseri umani tra buoni e cattivi. Ma Gesù la pensa diversamente: no, dice, lasciate che crescano insieme ... Il mondo è ricco di sfumature, ricco di contraddizioni e complessità. La fede non ci autorizza a semplificare il mondo, a convertirlo, a giudicarlo (cfr. Gv 3,17) e tantomeno a condannarlo. La fede ci chiede di accogliere il mondo e di amarlo. L’amore è il metodo di salvezza del Padre. Un oratorio che accoglie il mondo allora, è un oratorio fatto di persone che non si sentono a disagio con gli altri. Che non trasformano l’oratorio in un fortino per stare al sicuro dai loro problemi. Che non

vivono l’oratorio come un’isola felice in un mare (il mondo) tempestoso. L’oratorio che accoglie il mondo è fatto di persone che quando ti incontrano ti sorridono, ti offrono fiducia, prendono l’iniziativa di salutarti e di chiederti come stai, danno tempo per gli altri senza aspettarsi il grazie, amano stare coi piccoli e farli divertire insieme. L’oratorio che accoglie il mondo è fatto di gente che ha speranza e fiducia da vendere. Gente che non considera nessuno come un caso disperato. Gente che non si pone il problema di mantenere a denti stretti tradizioni superate e inutili. Gente che unisce la passione alla fantasia. Gente che coinvolge e non seleziona!

Infine, l’oratorio che mette al centro il mondo è fatto di persone che cercano il mondo. Il mondo ci deve stare a cuore sempre, ci deve interessare sempre! Non solo quando parlano di noi! Non solo quando non veniamo rispettati! Il mondo ci interessa, in tutte le sue strane e contraddittorie espressioni. È tempo di abbandonare la nostra timidezza. Quel sotteso senso di impotenza e di inferiorità che spesso ci rallenta e ci blocca. L’oratorio che mette al centro il mondo è fatto di ragazzi, di giovani e di educatori, che prendono l’iniziativa della missione. Che cercano rapporti e relazioni, a cominciare dal compagno di scuola, dal vicino di casa, dal compagno di università, dal collega di lavoro. Tutti e dappertutto! Dal semplice volantinaggio porta a porta, fino ai discorsi più seri e ai confronti più impegnati, fino anche alla carità concreta! Non siamo vagoni da rimorchiare. Siamo pietre vive!

A tutti auguro un anno di oratorio ricco di passione, gioia e fantasia!

don Stefano

Le campane di Caponago

L’evento tanto atteso dalla parrocchia di Caponago è finalmente arrivato. Le campane sono pronte e per il 4 ottobre saranno rimesse al loro posto sull’altissimo campanile (più di 40 metri!) totalmente restaurato. Tutta la festa dell’oratorio di Caponago ruota attorno a questo evento.



La Sicilia che abbiamo incontrato

Per raccontare il viaggio in Sicilia del gruppo giovani si potrebbe cominciare descrivendo le meravigliose spiagge e il mare che ci hanno accolti... o si potrebbe cominciare narrando il fascino dei paesaggi e delle chiese visitate, ma non renderemmo giustizia al viaggio che abbiamo vissuto insieme.

Il nostro viaggio deve cominciare rivelando il motivo di sé: ci ritroviamo a Palermo per seguire le tracce di don Pino Puglisi, sacerdote brutalmente ucciso dalla mafia, beatificato da papa Francesco nel maggio 2013. Dalla sua parrocchia, nella periferia di Palermo, il prete di Brancaccio si oppose senza sosta alla sopraffazione che stravolgeva la città.

Educatore infaticabile, si occupava dei ragazzini, che vivendo di espedienti per strada, consideravano i mafiosi degli idoli, esempi da imitare e rispettare. Egli, attraverso l'accoglienza, l'ascolto e la cura delle relazioni, fa capire loro che si può ottenere rispetto dagli altri anche senza essere criminali, semplicemente per le proprie idee e i propri valori.

“È soltanto un segno per fornire altri modelli, soprattutto ai giovani.

Lo facciamo per poter dire: dato che non c'è niente, noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualche cosa.

E se ognuno fa qualche cosa, allora si può fare molto...”.

Per questo il 15 settembre 1993 fu ucciso dallo stesso clan che organizzò gli omicidi dei giudici Falcone e Borsellino e gli attentati di Roma, Firenze e Milano.

È così che ci immergiamo tra i vicoli di

Palermo visitando i luoghi della memoria. Cominciamo ad incontrare testimoni, che vivendo a pieno gli eventi di quel periodo, hanno conosciuto questi uomini che hanno saputo compiere il proprio dovere animati da una profonda umanità e da un forte senso di giustizia.

Proseguiamo conoscendo giovani che, per amore della propria terra, si sono uniti e hanno preso coscienza dei problemi della città in cui vivono e hanno deciso di non tacere, ma di denunciare ciò che la mafia ha compiuto e che, purtroppo, continua a compiere.

Iniziamo, dopo qualche giorno, ad intravedere in tutte queste esperienze che stiamo vivendo, un sottile “filo rosso” che tiene insieme fatti e testimoni: ci ritroviamo a Cinisi, a casa di Peppino Impastato.

Il fratello Giovanni ci racconta la storia di Peppino, che, pur nascendo in una

famiglia mafiosa, decide di prendere le distanze da quel mondo denunciando soprusi e violenze che “Cosa Nostra” andava compiendo, in quegli anni, nel suo territorio. Aggiunge che, dopo la morte di suo fratello, è stata sua madre Felicia, non adeguandosi alla cultura mafiosa, a continuare la sua lotta. Oggi, che anche la mamma non c'è più, tocca a lui raccontare e tenere viva la memoria.

Giovanni invita, anche noi, a non accontentarci della legalità, ma di cercare ciò che è giusto e vero: ad essere protagonisti del cambiamento.

Ed ora che siamo tornati a casa, a nostra volta testimoni di ciò che abbiamo visto e udito, non ci resta che prendere quel “filo rosso” e farlo continuare in modo semplice e consapevole nella vita di tutti i giorni.

Gruppo Giovani



Paolo Sangalli

Tra pochi giorni, sabato 28 settembre, il nostro seminarista Paolo Sangalli, viene ordinato Diacono nel Duomo di Milano, dall'Arcivescovo Angelo Scola. Tutta la nostra Comunità Casa di Betania si stringe con affetto attorno a lui. La vocazione di Paolo è un dono per i nostri tre oratori: i nostri ragazzi e giovani hanno condiviso con lui le vacanze estive, le tre giorni a Roma, le vacanze giovani. Continuiamo a pregare per Paolo anche nei prossimi mesi per prepararci tutti insieme alla sua ordinazione sacerdotale.



29 settembre:
auguri a
Don Michele
per i suoi
80 anni!



26,27,29 settembre,
oratorio di Agrate
Festa dello Sport
con l'ASD Speranza Agrate!

Il programma su www.speranzaagrate.it/

Koiné 2013: che dire?

Che dire? È la domanda che subito mi è venuta in mente quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla Koiné 2012/13 a S. Simone.

Che dire? Che non tutti possono sognare una vacanza con i "dolci" suoni delle amate mucche, che giorno e notte hanno allietato tutti i quattro magnifici turni!

Che dire? I soliti preti ds e dl? La solita suora srg? Eh no! Quest'anno i piccoli hanno avuto la fortuna di avere con loro l'instancabile sr Mariangela e le ragazze il sempre magnifico Parroco don Mauro e la "canterina francese" sr Christine.

I soliti seminaristi? Eh no! Oltre Paolo e Marco, per pochi giorni, abbiamo avuto il "novello" Gabriele e "l'internazionale" e imprevedibile Phong.

Che dire? Gli educatori? Hanno lavorato tantissimo nella preparazione, tanto da collezionare una valanga di mail di complimenti e ringraziamenti da parte del capo supremo ds.

Le mamme? Se si valutano per i Kg che riescono a far portare a casa a tutti sono "ottime", ma per la generosità e il servizio sono "eccellenti".

Gli uomini di campo? Come le realtà più preziose ci si accorge ancor più del loro valore quando vengono a mancare.

Gli uomini CAI? A dir la verità sono tanto amati dal don, un po' meno dalla sr... ancor meno dai ragazzi!!!! Chissà perché?

Che dire? Della magnifica cappella, piena di luce, di colori, ma soprattutto piena di Gesù, delle preghiere degli educatori e delle bellissime riflessioni guidate da "Paul" su P. Puglisi: una preparazione "doc" alla Sicilia!!!

Che dire? Gli argomenti? Tutti diversi e scelti a partire dall'età e dall'interesse dei ragazzi...che passione educativa degli educatori! Che fantasia dello Spirito!

Che dire? Ancora?

Mi sembrava di aver poco da dire, soprattutto nell'ordine della "novità", ma mi sono chiesta: è bene cercare sempre la novità nelle nostre proposte pastorali? Forse dà qualità alle nostre proposte imparare a non dare niente "per scontato", a riconoscere e valorizzare quello che già abbiamo, ma soprattutto a vivere l'ordinarietà con un amore straordinario!

Così è stato per la Koiné e così ci auguriamo per l'anno "A tutto campo" che ci aspetta.

Suor Giusy



info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30
(escluso il giovedì)

in San Pietro: i giovedì
di settembre, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30
chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia: ore 8 - 9.30 - 11 - 18
chiesa dell'Offellera: ore 9.00
chiesa Ancilla Domini (convento): ore 9.30

ORARI S. MESSE - OMATE feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio

20864 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

donmauroradice@tiscali.it - tel. 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710

don Stefano Guidi - tel. 039-650293

don Luigi Corti - tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4

20864 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625

P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32

20867 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Didoni - tel. 02-9504835

don Luca Damiani - tel. 02-95742113